

PARLIAMO di DISPERSIONE

L'insieme delle attività di contrasto della dispersione hanno come punto di riferimento per la loro il "DDG N. 25 del 7 febbraio 2014 per iniziative didattiche di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica ai sensi del D.M. 7 febbraio 2014 e del DDG 7 febbraio 2014"

E' ormai sotto gli occhi di tutti come il fenomeno della *dispersione scolastica* sia un dato preoccupante nella realtà italiana, rispetto al quale gli interventi sembrano mancare gli obiettivi principali. Gli indicatori di Eurostat, nel novembre 2014, mostrano che il tasso di abbandono è sceso di tre punti percentuali rispetto al 2006, periodo in cui si toccava il 20%, ma l'attuale 17% rappresenta ancora un livello troppo elevato rispetto alla media europea, che si attesta al 12%, senza considerare che l'obiettivo del 10%, (Strategia Europea 2020), da raggiungere entro il 2020, sembra sempre più lontano, complici i problemi del sistema scolastico italiano e la crisi economica che hanno reso ancora più fragile il rapporto tra anni di scolarità ed ingresso nel mondo del lavoro. Su questo versante, pur con dati meno allarmanti, l'Emilia-Romagna sembra marcare il passo, a riprova che il rapporto fra politiche educative, sostegno all'istruzione e coinvolgimento delle scuole nella definizione delle politiche educative è attraversato da variabili socio-demografiche e culturali capaci di spostare equilibri che si pensava consolidati negli anni.

La variabile sicuramente più difficile da definire, e quindi da affrontare, riguarda la definizione dell'età della vita che va sotto il nome di "adolescenza" e che interessa da vicino il passaggio degli alunni dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. Sempre di più questi percorsi di cambiamento da scuola a scuola sono definiti dal rendimento scolastico degli alunni e dal capitale culturale delle famiglie, di fatto due caratteristiche che potremmo dire "annidate" una nell'altra, tanto che alcune ricerche, prendendo spunto dai risultati di indagini internazionali sulle competenze dei quindicenni italiani (Progetto P.I.S.A, 2012) arrivano a parlare di "scuole segregate", intendendo con ciò un fenomeno che ha assunto una tendenza preoccupante: le differenze tra le caratteristiche socio-demografiche degli alunni sono alte tra le diverse tipologie di scuola (Licei/tecnici/professionali) ma basse all'interno di ogni tipologia di scuola. In altre parole, nel bene o nel male, gli alunni di ogni tipologia di scuola sono così simili tra loro da beneficiare delle medesime risorse o soffrire dei medesimi problemi.

Questo dato è confermato anche dal crescente disagio manifestato dagli insegnanti degli istituti tecnici e professionali, quotidianamente impegnanti a fronteggiare molti "problemi di sempre", ma in percentuali assai più numerose di un tempo, rendendo quindi il lavoro più difficile ed accompagnato dalla crescente percezione di non possedere le risorse sufficienti per "capire i propri alunni", ancor prima di poter immaginare come poter intervenire. Ma per

tentare di capire occorre, in primo luogo, mettere a fuoco il problema, se tale può essere definito il processo di cambiamento e di sviluppo degli alunni adolescenti, in ogni epoca ed in ogni cultura.

Suggerimenti importanti per agire ci arrivano dal documento, emanato dalla Regione Emilia Romagna nel 2013, sulle linee guida del progetto Adolescenza. Parole importanti come *promozione del benessere e prevenzione del disagio* descrivono con chiarezza le ragioni del nostro lavoro, pensare di intervenire direttamente nei contesti scolastici, coinvolgendo in un lavoro comune gli alunni e gli insegnanti della stessa classe, diventa strategicamente importante per riflettere sulle immagini stereotipate che nella consuetudine della vita quotidiana in classe gli uni rimandano agli altri, a volte senza più un sincero interesse reciproco. Per agire nelle scuole occorre quindi favorire percorsi in cui il pensare e il fare si integrino efficacemente perseguendo l'obiettivo di far acquisire e consolidare le conoscenze indispensabili per la riflessività che produce competenze. Come emerge da indagini nazionali ed internazionali, è del tutto evidente quanto la mancanza di competenze di base negli alunni che entrano nella scuola secondaria di secondo grado metta una pesante ipoteca sul fatto di poter operare, in futuro, una consapevole partecipazione alla vita sociale. Occorre quindi agire precocemente per prevenire un disagio scolastico legato al mancato raggiungimento degli obiettivi educativi, operando per il recupero ed il consolidamento delle competenze di base degli/le allievi/e in difficoltà scolastica, avendo come obiettivo la realizzazione delle condizioni che favoriscono lo sviluppo delle competenze di cittadinanza attiva.

Azioni per *prevenire l'insuccesso scolastico in un'ottica di curricolo verticale* si possono concretizzare nella realizzazione di momenti di didattica laboratoriale nei quali gli insegnanti diventano spettatori e partecipanti, modificando il loro ruolo di fronte agli alunni

La didattica laboratoriale, largamente proposta in tutti i recenti documenti di riordino dei cicli, diventa centrale ed efficace soprattutto in situazioni di ricerca-azione, poiché trasformare la conoscenza teorica in un sapere competente ed agito significa riuscire ad attivare un circuito virtuoso di riflessione sul significato di ciò che si apprende in relazione all'utilizzo di queste acquisizioni nella vita quotidiana (PISA, 2012)

Occorre allora agire in tale direzione, nella consapevolezza adulta che oggi e nel futuro, in una scuola orientata alla valorizzazione delle competenze, non c'è "sapere" senza "fare", "teoria" senza "techné".

Riferimenti bibliografici

- Promozione del benessere e prevenzione del rischio in Adolescenza: Linee Guida per il Progetto Adolescenza, Regione Emilia Romagna, Delibera 590/ 2013
- <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/news/il-benessere-degli-adolescenti>
- P.I.S.A Project (Program for International Student Assessment) <http://www.oecd.org/pisa/>
- Eurostat <http://ec.europa.eu/eurostat/help/new-eurostat-website>